



LE RAGIONI DEL CARTELLONE

IL BUGIARDO di Carlo Goldoni.

Non è il caso di presentare questa celebre commedia goldoniana. Come dice il titolo essa appartiene alle cosiddette commedie di carattere, che, pur nella tradizione della Commedia dell'Arte, inaugurano una vivace critica di costume. Abbiamo scelto un capolavoro del grande commediografo veneziano, anzichè proseguire nella ricerca di testi meno noti, in quanto riteniamo che, dati gli orientamenti e le riluttanze del pubblico, questa sia l'unica via per avvicinare lo spettatore medio all'opera dello scrittore. Si deve inoltre tenere presente che "Il Bugiardo", oltre che per la sua validità intrinseca, per l'efficacia della tematica e l'aggressiva comunicatività, si raccomanda alla nostra attenzione per la modernità dell'interpretazione che consente e per la possibilità che concretamente offre, dopo le esecuzioni più o meno arbitrarie che se ne sono viste negli ultimi anni, di presentarlo in una edizione che per la sua fedeltà allo spirito dell'opera, assume il carattere di scoperta.

IL RE MUORE di Eugène Ionesco. Novità assoluta per l'Italia.

E' la più recente opera del celebre Autore franco-rumeno ed è anche indubbiamente una delle sue opere più significative; positivo il punto di arrivo di quella evoluzione che ha portato lo scrittore, rivelatosi una decina d'anni orsono con una serie di atti unici disarticolati, paradossali e formalmente rivoluzionari, a concepire drammi di più vasto respiro e di più esplicita ricerca dei motivi di fondo che prenono sulla coscienza dell'uomo moderno.

Anche in quest'opera ritorna il personaggio di Berenger, caro a Ionesco, anche se di opera in opera esso ci appare diverso. Qui sotto i panni di un fantastico re impersona idealmente l'umanità ormai esausta, moralmente e fisicamente debilitata ed impigrita, condannata suo malgrado alla morte. La vicenda è costituita sostanzialmente da un vano e vacuo tentativo di evitare la fatalità, mentre l'umanità-Berenger è spinta verso la catastrofe dalla scienza (il Medico) e dal freddo razionalismo (la Regina Margherita) che hanno facile giuoco a debellare il velleitario gusto della vita impersonato dalla Regina Maria. L'opera, di un pessimismo che a tratti raggiunge una grandiosità quasi religiosa,

pur nella forma bizzarra del dialogo e della costruzione drammatica tipici dello scrittore, assume dimensioni di tragedia universale.

LA GRANDE RABBIA DI PHILIPP HOETZ di Max Frisch.
Novità assoluta per l'Italia.

Atto unico destinato, nel nostro repertorio, ad affiancarsi a "Le roi se meurt". Si tratta di un piacevolissimo ed intelligente divertimento, di una farsa, non neccanica, sulle "crisi nazionali", che nella sua ammiccante leggerezza costituisce una arguta e costruttiva satira delle convenzioni sociali che si nascherano dietro atteggiamenti anticonvenzionali.

ENRICO IV di Luigi Pirandello.

Anche questo famoso dramma non richiede presentazione. E' indubbiamente una delle più importanti opere del grande drammaturgo, siciliano, che qui porta sino all'exasperazione e ad una sorta di evidenza allucinante il suo tipico e angoscioso contrasto tra verità e apparenza. E' sembrato opportuno al Teatro Stabile, dopo le precedenti esperienze pirandelliane compiute nella direzione del Pirandello più legato alla matrice siciliana (L'UOMO LA BESTIA E LA VIRTU', LIOLA', LA GIARA, IL BERRETTO A SONAGLI), presentare quest'anno uno dei testi più "classici" dello scrittore e indubbiamente una delle opere chiave della cultura teatrale moderna. Il suo allestimento da parte del Teatro Stabile è favorito dalla disponibilità di un attore della levatura di Salvo Randone.

APOCALISSE SU MISURA di Giorgio De Maria .
Novità assoluta per l'Italia.

Spettacolo composto da due testi che idealmente si integrano: "La vocazione di Fabrizio" (due atti) e "Bob Bellafronte" (atto unico). I temi che stanno alla base dell'opera sono quanto mai tipici della nostra epoca: da un lato elefantiasi del divismo, dall'altro spersonalizzazione dell'uomo vittima dei facili miti della società capitalista. Il piglio satirico ed estroso con lui l'Autore affronta la scottante materia conferisce a "La vocazione di Fabrizio" e a "Bob Bellafronte", accanto ad un indubbio significato morale, un vigore conico ad un tempo risentito e fantasioso. Ci sembra doveroso osservare che Giorgio De Maria è un giovane Autore torinese. Il suo inserimento nel repertorio del Teatro Stabile vuol essere una testimonianza del nostro interesse, non solo verso le novità italiane, ma anche verso gli scrittori piemontesi, per offrire loro la possibilità di entrare nel circuito della più valida produzione artistica nazionale.

LE MANI SPORCHE di Jean Paul Sartre.

Quest'opera, apparsa nell'immediato dopoguerra (1948), è imperniata su un drammatico contrasto politico ed ideologico, ha ritrovato, al di là del suo valore sostanziale, un'improvvisa ed urgente attualità in virtù dei diversi nodi d'intendere l'azione rivoluzionaria rivelatasi in seno al comunismo internazionale. Per tali ragioni il suo inserimento nel cartellone dello Stabile assume un particolare rilievo, in quanto è presumibile che la rappresentazione offrirà l'occasione per un ampio e fecondo dibattito.

IL MINISTRO A RIPOSO di T.S. Eliot.

Basta il nome di Eliot, uno dei più grandi poeti moderni, a garantire dell'interesse di questa opera. "Il Ministro a riposo" intesse, con una vena di humor tipicamente inglese, una critica di costume che si traduce in denistificazione di valori tanto indiscussi quanto in realtà solo fittizi. Il poeta con una potenza creativa che tocca l'essenza delle cose, ci presenta il quadro di un'umanità in crisi per incapacità a trovare i fulcri su cui reggersi e giustificarsi idealmente e moralmente. Il realismo apparente del testo è così superato da una autentica e drammatica spiritualità che trova nel linguaggio elevatissimo di Eliot la sua completa espressione. Il Teatro Stabile presenta questo testo in una edizione che si gioverà dell'interpretazione di Salvo Randone.

CORTE SAVELLA di Anna Banti.

Novità assoluta italiana, spettacolo scambio con il Teatro Stabile di Genova.

L'illustre scrittrice con questo dramma, tratto liberamente dal suo romanzo "Artenisia", ci presenta un grandioso affresco storico costruito attorno alla figura della pittrice Gentileschi ed al processo che quest'ultima ebbe a subire nel maggio del 1611. Opera di squisita e raffinata fattura letteraria, CORTE SAVELLA costituisce un suggestivo esempio di penetrazione psicologica condotta con lucida ed affettuosa sensibilità femminile.

STEFANO PELLONI detto IL PASSATORE di Massimo Dursi.

Novità assoluta italiana, spettacolo scambio con il Teatro Stabile di Bologna.

Il pubblico dello Stabile torinese conosce già Massimo Dursi in quanto un'opera di questo autore - BERTOLDO A CORTE - ha costituito uno dei più significativi successi del nostro Teatro. IL PASSATORE, rielabora una vicenda preesistente (in questo caso quella del noto bandito romagnolo) in una chiave di vigile e moderno senso critico, di impegno morale e sociale e mediante una trasposizione dei fatti ad un tempo lirica ed emblematica.

DANZA DI MORTE di August Strindberg. -
Spettacolo scambio con il Teatro Stabile di Genova.

Una delle opere più famose del grande drammaturgo svedese. Rappresentata per la prima volta nel 1909 - DANZA DI MORTE - percorse le scene del mondo sempre salutata come un'alta testimonianza di inquietante genialità tragica. Un amore che si tramuta in odio e scava un abisso incolmabile, ecco il tema della vicenda, incentrata sulla figura di un capitano di artiglieria, uno dei personaggi strindberghiani più avvincenti e di più violenta teatralità.